

Il Decadentismo

Contesto storico

Negli **anni Ottanta dell'800** furono definiti *Decadenti* gli artisti anticonformisti.

In un sonetto Paul Verlaine scrisse: «**lo sono l'Impero alla fine della Decadenza**»: il parallelismo con la caduta dell'Impero romano che, colto e civile, cade orgogliosamente sotto l'ondata dei Barbari, sottolinea l'**aristocrazia intellettuale** del movimento.

Le Decadent fu una rivista francese¹ alla ricerca di una **nuova poesia**. Più diffusamente, il termine **Decadentismo** definì la letteratura e l'arte, con accezione negativa da parte dei nostalgici del Classicismo e anche degli estimatori del Realismo, che presero le distanze dal sentimentalismo tardo-romantico e dal Positivismo, con un atteggiamento di devozione alla **bellezza** e all'arte stessa (**Estetismo**), in base al quale l'artista tende a fare della propria vita un'opera d'arte ed è totalmente avulso dalla realtà sociale (arte per l'arte).

Poetica e temi

In risposta all'crisi del Positivismo, che aveva cercato di applicare il metodo scientifico all'analisi del mondo, il Decadentismo vuole dimostrare che non c'è una razionalità nella vita e non c'è idealismo, c'è solo **irrazionalità**.

Nietzsche elabora la dottrina del *superuomo*, con il rifiuto della morale comune e l'esaltazione della volontà di potenza; **Freud** fonda la *psicoanalisi*, spiegando i disagi umani attraverso impulsi irrazionali che agiscono nell'inconscio.

Esso nasconde una sconfitta, ossia la consapevolezza di non poter trovare nulla dietro questo suo mondo, perciò cerca di obliarsi² nel verso.

Come anticipato, è la **Francia** la terra d'origine del Decadentismo e qui un gruppo di artisti vive sregolate esperienze da **bohémien**³, primo fra tutti il citato **Verlaine**, insieme a **Mallarmé** e, precedente in linea cronologica ma riconosciuto come maestro, **Baudelaire**.

Nel 1884 viene pubblicata la raccolta dei **Poeti maledetti**, curata da Verlaine, in cui si delineano i tratti dell'"eroe" decadente (**estetismo**, **sensualismo**, **individualismo**, **irrazionalismo**, **disperazione esistenziale**).

L'artista spesso è un solitario - perciò si parla di **solipsismo** - che cerca di nascondere la disperazione del vinto sotto il compiacimento della propria eccezionalità.

¹ Proprio dalla Francia si diffuse nel resto d'Europa questo vasto movimento culturale ed artistico.

² Dimenticare sé stessi.

³ Da "boemo" poi "zingaro" perché la Boemia era la regione di provenienza degli zingari (Dizionario della lingua italiana "Sabatini-Coletti"); per estensione, vita disagiata ma libera e anticonformista.

Ebbe comunque un'estrema varietà di motivi ed indirizzi, ma il decadente deve esprimere ciò che ha dentro come una «**fulgurazione**» (folgorazione) e solo il verso è rivelazione di essa, per cui egli deve necessariamente **scardinare tutti gli schemi tradizionali**; in tal senso il verso è tutto (**polisemismo della parola**—> una parola, mille significati).

L'uomo parte sempre da un desiderio autentico di trovare una nuova rivelazione cui aggrapparsi e quindi, anche se la trova nei piaceri *maledetti*, diviene sempre possesso etico, perché nasce da un tormento ed un'angoscia profondi.

Gli artisti decadenti vogliono tornare a scoprire l'**infanzia** nel subconscio perché nell'infanzia tutto è autentico.

In Italia

- È *Il piacere* di **Gabriele D'Annunzio**, pubblicato nel 1889, ad affermare la corrente letteraria nel nostro Paese, ponendo l'accento soprattutto sull'irrazionalità, sull'estetismo e sul superomismo.
- **Giovanni Pascoli**, invece, con la poetica del *Fanciullino* si sofferma sull'irrazionalità dell'istinto di fronte al mistero del mondo, lasciandosi ispirare anche dalla musicalità del verso verleniano.
- Il **Crepuscolarismo** dà voce ad una condizione di stanchezza e ripiegamento rinunciatario; il **Futurismo** alle spinte vitalistiche e istintive; **Italo Svevo** e **Luigi Pirandello** alla ricerca introspettiva nella coscienza dell'uomo moderno.

Decadente sarà anche la successiva poetica dell'*Ermetismo* (anni '30).

Certamente va sottolineato che la tradizione classicista italiana, incarnata soprattutto da Carducci, rese più moderate le spinte decadenti italiane, rispetto al resto d'Europa.